

13 novembre

Link: <http://bit.ly/1fDkZ2n>

Dalla Tunisia all'Italia per aiutare i disabili a inserirsi nel mondo del lavoro

Don Gnocchi e Università di Modena capofila di un progetto per l'inserimento lavorativo dei giovani tunisini che hanno acquisito una disabilità durante la Primavera araba del 2011. Un gruppo di dirigenti tunisini in learning tour dall'Emilia a Milano

Domani a Milano il Centro IRCCS "S. Maria Nascente" e il CeFOS - Centro di Formazione Orientamento e Sviluppo della Fondazione Don Gnocchi ospiteranno una delegazione di dieci alti dirigenti di alcune fra le più importanti aziende e associazioni della Tunisia (Orange, Tunisiana, CNSS, UTSS, Tunisie Telecom, CONECT, CAT Colacem) per una giornata formativa dedicata all'inserimento lavorativo delle persone disabili, con approfondimenti sul sistema nazionale italiano per l'integrazione dei disabili, sul valore delle tecnologie di assistenza per l'inclusione sociale e una successiva visita alla mostra permanente ed alla casa domotica del servizio D.A.T. (Domotica, Ausili, Terapia occupazionale).

L'iniziativa rientra in un Learning Tour di approfondimento rivolto a dirigenti di aziende e associazioni presenti sul territorio tunisino, in corso a Modena da lunedì 11 fino al 18 novembre. Lo scopo di questo programma è di informare e sensibilizzare le imprese sui temi della disabilità e dell'inserimento professionale delle persone disabili, per favorire la promozione di politiche di Corporate Social Responsibility e lo sviluppo, all'interno delle risorse umane, di figure professionali e specializzate in grado di accompagnare i giovani disabili nell'arco dell'intero ciclo di vocational training e integrazione lavorativa.

Questa attività fa parte del progetto "ED. in-place: Education-Inclusion-Placement" cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano, che vede impegnata la ONG Fondazione Don Gnocchi ONLUS a fianco dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, per favorire l'inclusione sociale e professionale di giovani tunisini che dal 2011 hanno acquisito una disabilità a seguito degli eventi bellici della primavera araba. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto punta a migliorare le competenze del personale addetto alla formazione professionale e a diffondere maggiore consapevolezza tra le aziende e la società civile, andando a creare un modello innovativo di formazione e job placement per disabili, che sia replicabile anche in altri contesti.

Il Learning Tour inaugura l'inizio della parte operativa del progetto. I dieci dirigenti tunisini coinvolti avranno infatti l'opportunità di conoscere e condividere le buone pratiche della realtà italiana - e in particolare di quella modenese - in materia di inserimento lavorativo delle persone disabili. Il programma dell'azione educativa, coordinato dalla Direzione Servizi agli Studenti - Servizio Accoglienza Studenti dell'Università di Modena, si articolerà in lezioni teoriche in aula e in visite presso aziende ed istituzioni modenesi che

storicamente impiegano lavoratori con disabilità (Gruppo Caprari, Cooperativa Sociale Pomposiana, Cooperativa Coopattiva, Istituto Corni). Va inoltre aggiunto il grande interesse dimostrato dai media della Tunisia verso questo progetto, visto che verrà inviata una troupe della televisione nazionale tunisina per seguire lo svolgimento del learning tour.

il Piacenza

13 novembre

Link: <http://bit.ly/HZX7tU>

San Bonico: lasciano i figli in auto per giocare ai videopoker, denunciati giovani genitori

Hanno lasciato i figli in macchina per andare a giocare ai videopoker. A finire nei guai una coppia di nomadi sinti di 28 e 33 anni. Sono stati denunciati dalla polizia. I tre figli di 12 e 3 anni e un neonato sono rimasti chiusi in macchina per più di un'ora da soli

Hanno lasciato i figli in macchina per andare a giocare ai videopoker. A finire nei guai una coppia di nomadi sinti di 28 e 33 anni. E' successo a San Bonico. I due giovani sono entrati in un bar e hanno lasciato da soli in macchina i 3 figli di 12 e 3 anni e un neonato. Le portiere dell'auto erano chiuse ma senza sicura e un finestrino abbassato. Alcuni passanti dopo aver notato l'auto con i bambini ferma per più di un'ora hanno chiamato la polizia. Gli agenti, una volta sul posto hanno cercato i genitori rintracciandoli in un bar lì vicino: stavano giocando ai videopoker. La coppia è stata denunciata per abbandono di minore.

13 novembre

Link: <http://bit.ly/1bFMSO4>

577mila stranieri in Emilia-Romagna. A Calestano sono il 19,8% della popolazione, a Parma il 15,7

Sono 5 milioni e 186mila gli stranieri regolarmente presenti in Italia, secondo le stime del Dossier statistico immigrazione 2013. Il dossier, presentato oggi a Roma alla presenza del ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, per la prima volta quest'anno non porta le "firme" della Fondazione Migrantes e di Caritas Italiana ma nasce dalla collaborazione tra il centro studi Idos (che ha sempre redatto il Dossier) e l'Ufficio antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio (Unar).

GLI IMMIGRATI REGOLARI A PARMA E IN EMILIA-ROMAGNA. Secondo questo dossier statistico - basato su dati della Regione - in Emilia-Romagna il fenomeno è stabile, i residenti crescono anche se a un ritmo inferiore rispetto agli anni passati. In tutte le province le donne superano gli uomini (52%). La regione si conferma al primo posto per incidenza di alunni stranieri (15% del totale).

Gli stranieri regolari soggiornanti in Emilia-Romagna sono stimati in 577mila, il 12,9% della popolazione totale. In provincia di Parma sono 60.550.

Il comune di Parma è il terzo in regione per la quantità di stranieri residenti. Il maggior numero di immigrati è a Bologna: 56.155. Segue Reggio Emilia, con 31.796 persone censite. A Parma vivono 29.831 stranieri regolari, secondo questo rapporto statistico. Poco più di Modena, dove sono 29.518. Nella "classifica" dei 50 comuni con più stranieri residenti entrano anche Fidenza (è 22° con 3.516 persone), Salsomaggiore (2.623, al 29° posto), Langhirano (1.902, al 46° posto).

Guardando all'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale, il primato va a Galeata, nel Forlivese, dove gli stranieri residenti sono il 23,4% della cittadinanza. Al quinto posto in regione c'è Calestano, dove gli stranieri sono il 19,8% della popolazione (al 1° gennaio 2013). Seguono Langhirano (18,8%), Colorno (18,2%), Fornovo (17,7%), Parma (15,7%), Polesine (15,1%), Busseto (15%), Fontevivo (14,6%).

Dice una nota della Regione Emilia-Romagna:

Per la prima volta in ogni provincia le donne superano gli uomini, mentre tra i banchi di scuola l'incidenza percentuale degli alunni stranieri si conferma la più alta d'Italia. In base alle stime del Rapporto Unar 2013, sarebbero 577mila i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna (al 31 dicembre 2012); si tratta del 12,9% della popolazione complessiva residente.

Dall'indagine a cura dell'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione, emerge un quadro all'insegna della stabilità, confermato dai dati relativi ai cittadini stranieri residenti. Si rileva infatti un progressivo aumento dell'incidenza percentuale, che passa dal 7,5% del 2007 al 10,5% del 2010, fino ad attestarsi al 12,2% del 2012. Confermata la crescita della popolazione straniera residente, anche se a un ritmo inferiore rispetto al passato: l'incremento nel 2012 è del 3,3%, dunque decisamente più basso degli anni precedenti

(+5,9% fra il 2011 e il 2012, +8% circa fra il 2010 e il 2011, +9,8% l'anno precedente e +15% fra il 2008 e il 2009 e fra il 2007 e il 2008).

“I dati sono positivi – ha sottolineato la vicepresidente della giunta regionale Simonetta Saliera, presentando oggi il Dossier – . Mi riferisco in particolare a quelli relativi alla scuola, alla presenza femminile, ai bambini nati qui, in Emilia-Romagna: tutto questo rappresenta una grande potenzialità di sviluppo verso il futuro, attraverso politiche che la Regione ha fatto e continuerà a fare. E' fondamentale – ha ricordato Saliera – non pensare in un'ottica 'noi e loro': solo così la presenza degli stranieri può essere realmente uno stimolo all'innovazione”. E a proposito dei bambini e dei giovani, “per noi devono essere cittadini a tutti gli effetti – ha aggiunto la vicepresidente – e avere le stesse opportunità dei coetanei”.

I Comuni emiliano-romagnoli che superano il 10% dei residenti stranieri passano dai 22 del 2004 ai 185 del 2012 sui complessivi 348, con Galeata (Fc) al 23,4%, Luzzara (Re) al 21,7% e Castel San Giovanni (Pc) al 21,1% e altri 39 Comuni con valori percentuali compresi fra il 15 e il 20%. I principali Paesi di provenienza degli stranieri residenti sono, nell'ordine, la Romania (14,3%, in aumento rispetto al 13,7% rilevato nel 2011), il Marocco (13,4%, in leggero decremento), l'Albania al 11,6% in leggera diminuzione. Tutti gli altri Paesi risultano piuttosto distanziati, anche se va evidenziato il peso percentuale della Moldavia (5,8%, stabile rispetto all'anno precedente), dell'Ucraina (5,5%, a sua volta stabile). Seguono la Cina con il 5,1% e la Tunisia con il 4,3%. Per la prima volta la Romania diventa la nazionalità più presente in regione. Inoltre, se da una parte i primi tre Paesi per numero di stranieri residenti in Emilia-Romagna raccolgono circa il 39% del totale, occorre sottolineare l'eterogeneità delle provenienze con ben 176 Paesi rappresentati.

I minori stranieri rappresentano il 17,5% del totale in regione, mostrando un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Nell'anno scolastico 2012/2013 l'Emilia-Romagna si conferma al primo posto fra le regioni italiane per incidenza di alunni stranieri (15% del totale, a fronte di una media nazionale dell'8,8%). L'incidenza percentuale è quindi cresciuta ulteriormente rispetto al 14,6% dell'anno scolastico 2011/2012; nell'anno scolastico 2008/2009 il valore percentuale era inferiore al 13%. In particolare, rispetto al dato medio (15%), ci sono valori più elevati nella scuola primaria (16,2%) e nella secondaria di primo grado (15,9%) e dell'infanzia (15,4%). Per la prima volta, i nati in Italia risultano oltre la metà (50,2%) degli alunni stranieri iscritti alle scuole di ogni ordine e grado della regione.

Si conferma il crescente processo di femminilizzazione: per la prima volta in tutte le province le donne straniere superano gli uomini (52% a livello regionale).

Aumentano le acquisizioni di cittadinanza. Anche se l'Italia è tra gli ultimi posti in Europa in materia di concessioni di nazionalità, da un punto di vista quantitativo sono comunque aumentati i casi di ottenimento della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri in Emilia-Romagna: se nel 2008 risultavano 6.350 nel 2010 raggiungono le 7.912 persone e nel 2012 arrivano a 8744.

Nel corso del 2012 la banca-dati Inail mostra 353.184 lavoratori dipendenti stranieri occupati in Emilia-Romagna, pari al 19,1% dei lavoratori complessivi: valore in linea con quello registrato lo scorso anno. Oltre la metà (52,2%) degli occupati lavora nel macro-settore dei servizi (valore percentuale in crescita rispetto al 51% registrato nel 2011). Seguono l'industria (35,2%, in flessione di circa due punti percentuali rispetto all'anno

precedente) e infine stabile l'agricoltura (9,9%). I Paesi più rappresentati fra i lavoratori dipendenti sono, nell'ordine, Romania, Marocco, Albania, Cina.

Secondo i dati del Registro delle Imprese - Infocamere, al 31 dicembre 2012 le imprese con titolare straniero sono oltre 35mila e costituiscono l'8,3% del totale delle attive in regione. Questo dato è in crescita rispetto a quello dell'anno precedente; infatti nel 2011 le imprese erano circa 34.000 e rappresentavano il 7,9% del totale delle imprese. Si tratta indubbiamente di un altro significativo indicatore di integrazione e stabilizzazione della popolazione straniera. I principali settori economici sono le costruzioni (45,1%), il commercio (24,5%), le attività manifatturiere (11,3%) e la ristorazione (5,2%). I Paesi di provenienza più rappresentati sono, nell'ordine, Albania, Marocco e Cina.

L'apporto dei lavoratori stranieri è importante non solo sul versante produttivo, ma anche su quello fiscale, contributivo e dei consumi. Secondo i dati elaborati dall'Agenzia socio-sanitaria regionale i lavoratori stranieri percepiscono un reddito medio di 1.027 euro netti al mese con una differenza di 314 euro medi in meno rispetto ai lavoratori italiani, pari a - 23,4%. Prendendo in considerazione i contributi versati a carico del lavoratore e quelli a carico dell'impresa e le tre diverse aliquote contributive, l'ammontare economico contributivo generato dal lavoro degli immigrati risulta di quasi 900 milioni di euro. Il gettito fiscale complessivo dei lavoratori stranieri si può valutare intorno ai 500 milioni di euro, per un totale di 1 miliardo e 400 milioni di entrate.

13 novembre

Link: <http://bit.ly/1hHP9WK>

Coppia modenese contrae mutuo per poter adottare un bimbo

Grazie a una iniziativa creata appositamente da EmilBanca, la coppia ha potuto coronare il sogno di avere un bambino. Libera e Michele hanno già adottato un bambino africano che oggi ha cinque anni - Vincenzo - e possono così procedere nel percorso verso l'adozione di un secondo bambino.

C'è chi contrae un mutuo in banca per metter su casa, chi per comprare la macchina oppure concedersi una bella vacanza. A Modena una coppia ha stipulato un mutuo con Emil Banca per adottare un bambino all'estero. "Stavamo cercando su Internet un finanziamento per adottare il nostro bambino e ci siamo imbattuti in Emil Banca, che offre "ad8", un mutuo per le adozioni internazionali - raccontano Michele e la moglie Libera, pugliesi trapiantati a Modena per lavoro - Non ci sembrava vero, anzi eravamo convinti che si trattasse di uno specchietto per le allodole". Con grande sorpresa la coppia scopre non solo che Emil Banca offre effettivamente un finanziamento molto agevolato, ma ottiene anche il prestito in tempi rapidi. Libera e Michele hanno già adottato un bambino africano che oggi ha cinque anni - Vincenzo - e possono così procedere nel percorso verso l'adozione di un secondo bambino. Assistiti dall'associazione Centro aiuti per l'Etiopia, una onlus di Verbania, i due coniugi partono per l'Africa e il 20 settembre tornano a casa con un fratellino per Vincenzo: il bimbo ha un anno e si chiama Leonardo. "Senza il finanziamento di Emil Banca ci saremmo trovati in grosse difficoltà - riconosce Michele - Un'adozione internazionale costa almeno 15 mila euro, una somma difficile da racimolare per coppie giovani come noi, soprattutto in periodi di crisi economica. Lavoriamo entrambi, ma i costi ci spaventavano. Tutte le banche prestano denaro, ma a tassi tra il 7 e il 9 per cento che avrebbero reso l'operazione molto onerosa. Grazie a Emil Banca abbiamo potuto realizzare il nostro progetto di vita familiare". Libera e Michele sono divenuti clienti Emil Banca, così come il primogenito Vincenzo, cui hanno intestato un libretto: presto ne intesteranno uno anche a Leonardo. Da quando è stato creato, a Modena "ad8" è stato erogato tre volte, due delle quali nell'ultimo anno."